

“ LA PAROLA SI E’ FATTA IMMAGINE ”

**Fede e Arte si illuminano
nelle ceramiche di Mihu Vulcanescu
(chiesa Regina Pacis a Santa Lucia di Prato)**

(scheda 3°)

Da tempo Mihu aveva programmato un suo intervento sul finestrone e, silenziosamente, stava stendendo i bozzetti, che attualmente si trovano esposti nel corridoio dietro la sacrestia.

Di nove bozzetti, ne furono poi scelti sei, mentre il settimo fu fatto ex novo.



Per la nostra Comunità non era un momento facile, perché proprio allora stavamo programmando la costruzione degli ambienti parrocchiali e quindi ogni impegno finanziario era indirizzato a questo scopo.

Feci presente chiaramente a Mihu questa nostra difficoltà.



Ma ormai Mihu era incantato da quella finestra e viveva la nostra parrocchia come sua, anche se cristiano ortodosso. Già aveva fatto battezzare il secondo figlio nella nostra chiesa e il maggiore vi aveva fatto la prima comunione.



Alle nostre difficoltà trovò lui soluzione fra le sue conoscenze fiorentine. La famiglia Bulgarini, editori in Firenze, accettò di sponsorizzare il progetto. A ricordo e per gratitudine, sul pilastro che regge la gronda interna destinata a contenere l'illuminazione elettrica, abbiamo applicata una targa, suggerita dall'artista stesso, che recita:

*“Guarda i miei occhi
gabbiani nel cielo lontano,
io che tante memorie fui
e tanti doni
lasciati nelle tue mani.*

Mihu V.

*In memoria di Giovanni Bulgarini che del dono di sé fece motivo
costante di vita – La Famiglia”.*

21.10.1995

Quando tutto era pronto per iniziare i lavori, l'artista fu colpito da un ictus che lo condizionò e umiliò le sue capacità.

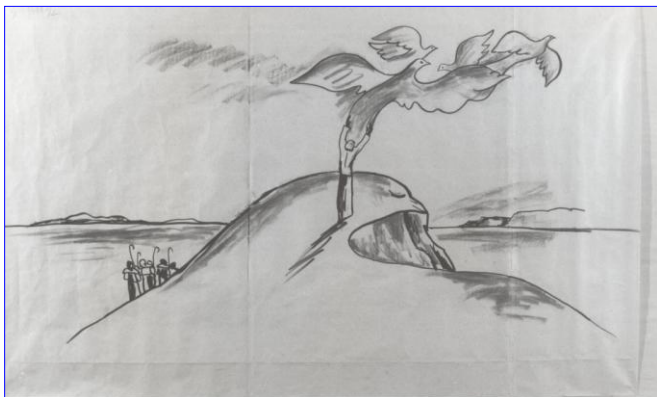
Superato questo momento di instabilità, ritornò davanti alla sua finestra, perfezionando i cartoni a grandezza naturale. Da parte nostra iniziammo a costruire un binario con pedana mobile per facilitare i suoi movimenti, ma la salute di Mihu ebbe un altro tracollo per un susseguirsi di ischemie. Fu quello il momento in cui si rese conto che non ce l'avrebbe fatta né a salire sulle impalcature né a continuare il lavoro.

Ricordo quel pomeriggio che, con il volto sofferente, mi chiese di far “realizzare il lavoro a Dragos” il figlio maggiore che avevamo conosciuto ottimo disegnatore. “Io starò sotto la pedana a seguire il lavoro... è come se lo facessi io”.

Alla richiesta seguì la nostra promessa, ma la salute psico-fisica di Mihu andò peggiorando fino alla tragica conclusione della sua vita in quel 16 giugno del 1994.

“Dio in Cristo è il nostro liberatore”

E' questo il titolo che abbiamo dato alla vetrata che, nella sua totalità e in ogni singolo pannello racchiude l'intera storia della nostra salvezza che



1°. ha inizio nella chiamata di tutto all'esistenza e alla vita
(primo disegno a destra)



2°. si sviluppa passando attraverso la promessa divina di un Salvatore, (secondo disegno)



3°. e la disponibilità di Maria.
(terzo disegno)



4°. Nonostante l'apparente sconfitta sulla croce (quarto disegno),



5°. Cristo risorge e con Lui l'uomo e tutto e il suo mondo (quinto disegno) e l'uomo ne è consapevole,



6°. anche se continuerà ad innalzare croci nella ricerca di un bene che non sa accogliere assoluto ed universale, ma relativo e personale (sesto disegno).



7°. Quando l'uomo imparerà a condividere la croce di Cristo, l'annuncio di cieli nuovi e nuova terra diventerà un nuovo modo di esistenza e di vita per l'uomo e il creato (settimo disegno).

Cammino verso il natale

Domenica prossima sarà la prima domenica di avvento che ci prepara al natale.

Ed è proprio nel natale che si concretizza la promessa fatta da Dio di inviare un Salvatore all'uomo che lo aveva rifiutato e che perciò si era allontanato perdendo la comunione con Lui.

“**Salvezza**” vuol dire “restituire all'uomo l'integrità delle origini e la possibilità di rivolgersi a Dio, chiamandolo “padre” come Gesù lo chiama “Padre”, per cui siamo fatti “suoi figli”.

Ecco perché ci siamo proposti, attraverso questi disegni, di meditare sul progetto di amore che Dio ha per tutti gli uomini e per ciascuno di noi. E' infatti nell'oggi, nel nostro quotidiano e nel nostro mondo, che dobbiamo contemplare e vivere i suoi gesti di salvezza.

C'è un duplice atteggiamento che i disegni costantemente ci suggeriscono:

- c'è sempre un Dio che dona e noi dobbiamo accogliere questo dono
- e c'è un Dio che chiama e noi dobbiamo testimoniare e trasmettere questo dono, farsi cioè noi stessi, oltre che oggetto di salvezza, mediatori della salvezza.

In ogni domenica di avvento proporremo un “mezzo” per “diventare mediatori di salvezza” a quanti attendono “salvezza” dalla condizione di “disagio” in cui si trovano.

Da domenica prossima incominceremo a condividere, tramite la mensa dei poveri, la fame che attanaglia sempre più persone (immigrati e pratesi) della nostra città.

SUGGERIAMO DI PORTARE : PENNE RIGATE